

M. BADANIN, K. BANEV, J. BEHR, N. BOLŠAKOVA,
S. P. BROCK, S. CHIALÀ, G. E. DEMACOPOULOS,
EPIPHANIUS DI SAN MACARIO, FILARET DI L'VIV E GALIZIA,
G. HATZIOURANIOU, W. KASPER, A. MAKARYAN, A. MENNINI,
D. MOSCHOS, B. A. NASSIF, E. J. PENTIUC, P. PERIĆ, B. PETRÀ,
E. V. ROMANENKO, A. SOKOLOV, V. THERMOS, A. TORRANCE,
M. VGHENOPOULOS, K. WARE, CH. YANNARAS

MISERICORDIA E PERDONO

Atti del XXIII Convegno ecumenico internazionale
di spiritualità ortodossa

Bose, 9-12 settembre 2015

a cura di

Luigi d'Ayala Valva, Lisa Cremaschi e Adalberto Mainardi
monaci di Bose

EDIZIONI QIQAJON
COMUNITÀ DI BOSE

Presso le nostre edizioni

La chiesa, peccatrice perdonata

I cristiani di fronte alla guerra. Pace e nonviolenza nella tradizione cristiana dalle origini a oggi

W. Kasper, *La sfida della misericordia*

AA.VV., *Beati i pacifici*

AA.VV., *L'uomo custode del creato*

Il nostro Catalogo generale aggiornato

è disponibile sul sito

www.qiqajon.it

AUTORE: Mitrofan Badanin, Krastu Banev, John Behr, Natalija Bolšakova, Sebastian P. Brock, Sabino Chialà, George E. Demacopoulos, Epiphanius di San Macario, Filaret di L'viv e Galizia, Grigorios Hatzouraniou, Walter Kasper, Adam Makaryan, Antonio Mennini, Dimitrios Moschos, Bassam A. Nassif, Eugen J. Pentiu, Porfirije Perić, Basilio Petrà, Elena V. Romanenko, Arsenij Sokolov, Vassilios Thermos, Alexis Torrance, Maximos Vghenopoulos, Kallistos Ware, Christos Yannaras

CURATORE: Luigi d'Ayala Valva, Lisa Cremaschi e Adalberto Mainardi

TITOLO: *Misericordia e perdono*

COLLANA: Spiritualità orientale

FORMATO: 21 cm

PAGINE: 424

IN COPERTINA: *La parabola del Padre misericordioso*, affresco (XX secolo), Eremo della Resurrezione di Cristo a Emmaus, Haghios Vassilios, Langadas (Grecia)

Volume pubblicato con il contributo della Compagnia di San Paolo

© 2016 EDIZIONI QIQAJON

COMUNITÀ DI BOSE

13887 MAGNANO (BI)

Tel. 015.679.264 - Fax 015.679.290

ISBN 978-88-8227-479-5

PREFAZIONE

Nel tempo drammatico in cui viviamo, segnato dalla barbarie della guerra e dell'intolleranza, dalla crisi di una cultura della condivisione e della solidarietà, la ventitreesima edizione del Convegno ecumenico internazionale di spiritualità ortodossa, "Misericordia e perdono", ha voluto ricordare l'urgenza di una pratica del perdono, unita alla ricerca della giustizia, che sappia dilatare la fiducia e la responsabilità degli uni verso gli altri.

"Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia" (Mt 5, 7) è una beatitudine del Vangelo di Matteo, in stretta continuità con la beatitudine che aveva costituito il tema del convegno del 2014: "Beati i pacifici" (Mt 5, 9), beati coloro che sono in pace e che fanno la pace. La misericordia e il perdono sono la condizione della vera pace. Nel Vangelo di Giovanni, il dono della pace del Cristo risorto alla sua comunità è simultaneamente la remissione dei peccati: è il dono dello Spirito santo (cf. Gv 20, 21-23). La misericordia è al cuore dell'annuncio cristiano, perché nell'umanità di Gesù Cristo Dio si è rivelato definitivamente come colui che ha misericordia, come colui che è onnipotente nell'amore e nel perdono. Per questo le chiese sono sempre chiamate a essere missionarie di questo lieto annuncio, di questo vangelo della pace e della misericordia. Per la chiesa cattolica, in particolare, il 2016 è anche l'anno del giubileo straordinario voluto da papa Francesco, affinché la chiesa ritorni a vivere la sua vocazione più antica, "essere testimone della misericordia".

In ascolto della Scrittura e della tradizione spirituale ortodossa, il convegno ha così proposto un itinerario di riflessione sull'arte

del perdono, raccogliendo le domande che interrogano la speranza cristiana. Come annunciare oggi il perdono di Dio? Come risanare la memoria ferita? Dove ritrovare la gioia del perdono tra le chiese e gli uomini? Quali sono oggi i luoghi del perdono cristiano (gli sposi che si separano, la ricostruzione della fiducia dopo i conflitti, la ricomposizione delle relazioni interpersonali e comunitarie)? Come coniugare giustizia e perdono nella loro dimensione pubblica e storica?

I messaggi inviati al convegno dai capi delle diverse chiese hanno ricordato come “la misericordia e la compassione nei confronti dei nostri compagni in umanità occupino un posto centrale tra le altre virtù nell’insegnamento del Signore”¹, come ha scritto il patriarca Bartholomeos di Costantinopoli; il messaggio inviato dal metropolita Ilarion di Volokolamsk, presidente del Dipartimento per le relazioni esterne del patriarcato di Mosca, a nome del patriarca Kirill di Mosca, ha osservato che l’appello evangelico a essere “misericordiosi, come anche il Padre vostro è misericordioso” (Lc 6, 36), contiene “la testimonianza della più alta dignità dell’uomo, chiamato a collaborare con Dio”². Papa Francesco, nel messaggio pervenuto per il tramite del cardinale Pietro Parolin, ha sottolineato che “la misericordia è la grande luce di amore e tenerezza di Dio che porta in sé il perdono”³.

I lavori del convegno si sono aperti con il discorso inaugurale del priore di Bose, Enzo Bianchi, e le prolusioni del cardinale Walter Kasper, presidente emerito del Pontificio consiglio per la promozione dell’unità dei cristiani, e del metropolita Kallistos Ware di Diokleia, che hanno messo al centro il tema del perdono cristiano e della riconciliazione tra le chiese. Se l’esperienza del male, della sofferenza che gli uomini infliggono gli uni agli altri, segna l’avventura umana dal suo principio, la misericordia è il volto di Dio che Gesù rivela agli

¹ *Infra*, p. 9.

² *Infra*, p. 11.

³ *Infra*, p. 13.

uomini. La sua vita donata sulla croce “fa la verità” sul bene e sul male e apre il tempo della misericordia di Dio. È questo il perdono che i cristiani sono chiamati insieme ad accogliere e trasmettere ai loro fratelli e sorelle in umanità.

Gli interventi dei relatori si sono divisi in diverse sezioni. Dopo una prima parte dedicata alla Scrittura e ai padri (con i contributi di John Behr, Eugen J. Pentiu, Arsenij Sokolov), i lavori hanno approfondito la pratica del perdono nella tradizione monastica, nella sua dimensione comunitaria, come in Pacomio (Dimitrios Moschos) e nei padri monastici di Gaza (Alexis Torrance), o nella tradizione anacoretica che fa capo a Isacco il Siro (Sebastian P. Brock) e trova una sorprendente rinascita nella Rus’ del XV-XVI secolo con Nil Sorskij e i suoi discepoli (Elena V. Romanenko).

Non è poi mancata una riflessione sull’antropologia della misericordia (Vassilios Themos), che ha toccato in particolare temi attualissimi come la misericordia nella pastorale e nel matrimonio, in una prospettiva sia ortodossa (Bassam A. Nassif) sia cattolica (Basilio Petrà). Per essere credibile, la misericordia ha bisogno di autentici testimoni di misericordia, uomini e donne che dopo aver conosciuto la misericordia di Dio su di loro, sappiano annunciarla a tutti gli uomini. Il convegno si è così soffermato sull’operosità della misericordia cristiana (Grigorios Hatzioraniou di Mesaoria), su figure capaci di annunciare la misericordia di Dio come padre Aleksandr Men’ (Natalija Bolšakova) e padre Matta el Meskin (Epiphanius di San Macario).

L’analisi della rilevanza teologica di quel cammino di riconciliazione tra chiesa di Roma e chiesa di Costantinopoli, che ha portato alla cancellazione delle scomuniche del 1054, ha messo in evidenza il perdono come essenziale elemento del dialogo ecumenico (Maximos Vghenopoulos di Silyvria); questa dimensione ecclesiale del perdono è stata poi approfondita nella tavola rotonda, coordinata da Krastu Banev, e a cui hanno preso parte il vescovo Filaret (Kučerov) di L’viv e di Galizia, l’arcivescovo Antonio Mennini, padre Adam Makaryan e il filosofo Christos Yannaras.

La giornata conclusiva del convegno si è soffermata sul nodo, spesso contraddittorio, che rappresenta il rapporto tra giustizia e perdono, tra memoria del torto subito e capacità di misericordia. È stata evocata la figura di san Vladimir di Kiev († 1015), il principe misericordioso (Mitrofan Badanin di Severomorsk e Umba), e l'interazione di memoria e perdono nella costruzione dell'identità cristiana nel caso delle crociate (George E. Demacopoulos) e nella possibile riconciliazione tra i popoli oggi (Porfirije Perić di Zagreb e Ljubljana).

Un'umanità, che sembra aver perduto grandi orizzonti di speranza, attende uno sguardo di makrothymía, quel vedere e sentire in grande che sappia leggere le fatiche e le passioni umane, le storie personali e collettive, con l'occhio di Dio, con la sua misericordia e la sua compassione. Oggi più che mai gli uomini e le donne di ogni orizzonte, in questa situazione mondiale così precaria e segnata da ogni tipo di ferita, hanno bisogno dell'annuncio della misericordia del Signore.

Il convenire fraterno, nei giorni del convegno, dei rappresentanti delle chiese ortodosse, della chiesa cattolica, della chiesa d'Inghilterra e delle chiese della riforma, di cristiani appartenenti a confessioni e nazioni diverse, costituisce un appello alle chiese, agli uomini e alle donne di buona volontà, a essere fermento di riconciliazione nell'oggi della storia; a essere un segno di fraternità che aiuti le comunità nazionali, sempre tentate di chiudersi ed erigere ghetti e steccati, a vincere la paura dell'altro con il coraggio della speranza, ad aprirsi al dono della misericordia come orizzonte della giustizia.

Bose, 29 giugno 2016
Santi Pietro e Paolo apostoli

Discorso di apertura del Convegno

Bose, 9 settembre 2015

Cara eminenza, cardinal Kasper, antico amico della nostra comunità, amatissimi metropolitani e vescovi, amati padri, monaci e monache, cari amici e ospiti!

A tutti voi il saluto di benvenuto mio e della comunità, nella gioia per la vostra visita e la vostra presenza, che sempre rappresentano un segno della misericordia di Dio in mezzo a noi come ricorda Benedetto nella sua regola. Questo saluto vuole essere anche un saluto di accoglienza nel Signore, nella sua pace e nel suo amore. È lui, infatti, che ci raduna in questi giorni, come ogni anno, cristiani d'oriente e d'occidente, uniti nell'ascolto della sua Parola, che annuncia la misericordia e il perdono.

Lo scorso anno avevamo scelto come tema di questo convegno una beatitudine dal Vangelo di Matteo: "Beati coloro che fanno la pace, beati coloro che sono in pace". Quest'anno vogliamo sostare sul tema della misericordia e del perdono, che della vera pace sono la condizione. E lo faremo ponendoci in ascolto del vangelo accanto alla grande tradizione dei padri d'oriente; ma anche in ascolto del vangelo fattosi carne e storia in uomini e donne capaci di misericordia, perché hanno conosciuto su di sé la misericordia infinita di Dio.

La misericordia, lo sappiamo tutti, è uno dei sentimenti principali attribuiti a Dio e comandati all'umanità in tutta la Scrittura: sta nello spazio dell'amore e indica bontà, benevolenza, disposizione favorevole, pietà, grazia, compassione. L'amore, la misericordia di Dio è eterna, è fedele, è preziosa, è meravigliosa, è migliore della vita, è estesa più dei cieli, cantano i salmi. L'evento stesso della rivelazione di Dio è un evento di misericordia: Dio visita il suo popolo *misericordia motus*, mosso dalla misericordia. Così la rivelazione definitiva del Nome di Dio a Mosè culmina con l'affermazione: "Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e compassionevole, lento all'ira e grande nell'amore e nella fedeltà" (Es 34,5-6). Da questa rivelazione in tutta la Bibbia, dai profeti fino ai salmi, è stato ripreso questo Nome, "misericordioso e compassionevole": la misericordia di Dio è per ogni essere vivente, per i bisognosi e i sofferenti, per i peccatori; ed è misericordia sempre eterna, attuale, escatologica.

Gesù, venuto a rivelare pienamente e definitivamente Dio, porta a compimento, con azioni e parole, questa immagine del Dio misericordioso e compassionevole, e il vangelo è la buona notizia della misericordia. Anche per Gesù, certo, giustizia e misericordia restano in tensione, ma è certo che egli rifiuta di anticipare il giudizio di Dio nell'oggi della storia. Come la

misericordia caratterizza il suo ministero, così nella sua prassi ogni giudizio è sospeso, ogni condanna resta non eseguita, perché dove è avvenuto il peccato con Gesù regna soltanto la misericordia.

Con Gesù ci è stato rivelato che la misericordia è immanente alla giustizia di Dio; e dobbiamo confessare che ancora oggi ciò che più scandalizza di Gesù non è il suo insegnamento e neppure le sue azioni che operavano il bene. Al contrario, ciò che scandalizza di Gesù è la misericordia, da lui interpretata in un modo che è all'opposto di quello pensato dagli uomini religiosi, anche da ciascuno di noi! A volte sembra che la misericordia sia spesso invocata da Dio, sia facilmente augurata e messa in pratica, e invece – dovremmo confessarlo umilmente – nella storia della Chiesa la misericordia sovente ha dato scandalo, e per questo è stata poco esercitata. Quasi sempre ha prevalso il ministero della condanna su quello della misericordia e della riconciliazione. Basterebbe leggere la storia con attenzione per vedere con quale sicurezza lungo i secoli si è usata proprio la parabola della zizzania (cf. Mt 13,24-30) pervertendola. In essa Gesù chiedeva di non sradicare la zizzania, anche se minaccia il buon grano, e di attendere la mietitura e il giudizio alla fine dei tempi. E invece spesso si è voluto identificare il nemico, il diverso come zizzania, autorizzando il suo sradicamento, fino alla condanna e anche alla persecuzione.

Questo messaggio scandaloso della misericordia resta difficile da capire per quanti si sentono giusti, per quelli che si sentono in pace con Dio, ma – dovremmo dire, secondo i vangeli sinottici – per i quali Gesù non è assolutamente venuto perché non è venuto né per i sani né per i giusti, bensì per i malati e per i peccatori (cf. Mc 2,17). Così egli ha dichiarato. Ma Gesù è sempre compreso e atteso da chi si riconosce nel peccato, bisognoso del perdono di Dio. Così è stato durante il ministero di Gesù, così è stato nella storia della chiesa, così è ancora ai nostri giorni.

Per la Chiesa cattolica, voi lo sapete, papa Francesco ha proclamato quest'anno un giubileo straordinario che avrà al suo centro la misericordia di Dio, perché la chiesa, *in capite e in membris*, ritorni a vivere la sua vocazione più antica, essere testimone della misericordia di Dio tra gli uomini. In questo senso dobbiamo dire che la testimonianza di perdono dei cristiani oggi perseguitati, appartenenti a tutte le chiese – e in particolare alle Chiese del Medio Oriente –, sa manifestare il volto misericordioso di Dio e aprirà un giorno cammini di riconciliazione.

Questi gesti e questa testimonianza ci interrogano proprio sulla nostra capacità di misericordia: misericordia nella Chiesa, misericordia tra le Chiese, misericordia di ognuno di noi verso chi ha sbagliato o chi ha bisogno della nostra misericordia. Spesso siamo disposti a fare misericordia se c'è stata una punizione, una condanna, una pena per chi ha fatto il male; siamo disposti a essere misericordiosi se il peccatore è stato sufficientemente umiliato e solo se

GIUSTIZIA, PERDONO, MISERICORDIA

Walter Kasper*

Giustizia, perdono e misericordia sono questioni umane universali. Le incontriamo, sotto forme diverse, nei miti, nelle religioni, nella filosofia e nella poesia dell'umanità intera. Si tratta dunque di questioni esistenziali per ognuno di noi. Non c'è nessuno che non voglia vivere in un mondo giusto e che non abbia bisogno di perdono e di misericordia da parte di Dio e dei suoi vicini. D'altra parte, è un segno dei tempi che la coscienza delle colpe e della propria colpevolezza sia tanto diminuita da apparire spesso quasi assente. Si parla talvolta di "follia d'innocenza" che, per cause psicologiche o sociologiche, si sostituisce alla colpa personale e, spesso, si accusa il messaggio cristiano di insinuare nelle persone una coscienza nevrotica di colpa. Di conseguenza: se non c'è peccato, non c'è bisogno di perdono e di redenzione. Il seme del messaggio cristiano della redenzione cade su un terreno sassoso e arido (cf. Mc 4,16-17), se non nel vuoto.

In tale situazione, anche la misericordia è diventata fuori moda. In una società postpatriarcale, la "misericordia" finisce per essere fraintesa e interpretata come un atteggiamento di superiorità. Non si chiede più misericordia, anzi si avanzano pretese.

* Professore di teologia dogmatica e preside delle Facoltà teologiche di Münster e di Tübingen, membro della Commissione teologica internazionale; vescovo di Rottenburg-Stuttgart (1989) e cardinale dal 2001, è stato presidente del Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani dal 2001 al 2010. Originale in italiano.

Vorrei limitarmi a segnalare, a questo proposito, una sola ragione di una tale situazione. Oltre a una predicazione talvolta errata del peccato, del perdono e della misericordia, oltre a un'immagine di un Dio che punisce e si vendica, c'è il fatto che parlare di peccato, di perdono e di misericordia presuppone, come quadro di riferimento, un ordine prestabilito, assente nell'attuale pluralismo. Per le antiche culture e religioni questo ordine era rappresentato dalla giustizia.

Si pensi soprattutto alla cultura dell'Egitto antico e alla sua concezione della *ma'at*, che difficilmente può essere tradotta con "giustizia" nel significato corrente che attribuiamo a questa parola. La giustizia a quell'epoca aveva un significato molto più ampio e onnicomprensivo rispetto a come la percepiamo noi oggi. La giustizia indicava l'ordine sacro del cosmo e della società, che era stato prestabilito per noi, e a noi affidato affinché potessimo accrescerlo e realizzarlo. Così la nozione di "uomo giusto" era impregnata di religiosità e implicava concetti quali timore del sacro, saggezza e rettitudine.

La Bibbia si situa in questa antica tradizione orientale, che essa pervade e supera con la sua concezione di Dio e del mondo. Pertanto, prima di parlare di perdono e di misericordia, conviene soffermarci sul concetto di giustizia nella Bibbia.

La giustizia infranta e ristabilita

Secondo la definizione filosofica classica, la giustizia è la virtù che concede a ciascuno ciò che gli spetta: *suum cuique*¹.

¹ Ulpiano (Tiro, 170 ca - Roma, 228), politico e giurista romano, nelle sue *Regole* 1,1, afferma: "Giustizia è la volontà costante e perenne di dare a ciascuno ciò che gli spetta di diritto".

Questa definizione si ritrova anche in Tommaso d'Aquino² ed è diventata fondamentale per tutta la tradizione filosofica. Essa, tuttavia, lascia aperta una questione e cioè: che cosa sia concretamente questo *suum* che spetta alle persone. Nell'attuale situazione, per rispondere alla domanda relativa a che cosa sia concretamente giusto, occorre sempre e di nuovo accordare o comporre interessi e bisogni.

Il concetto biblico di giustizia, espresso nei termini *šaddiq* e *šedaqah* ("giusto" e "giustizia"), è diverso; non si contrappone a questa definizione, ma la determina e la rende concreta. Esso intende la giustizia come fedeltà all'alleanza di Dio con Abramo (cf. Gen 15) e con il suo popolo eletto (cf. Es 19-24,8; Dt 5,1-22). "Giusto" è colui che si attiene alla legge dell'alleanza (cf. Es 24,3; Dt 5,1; 6,17.25; Sal 105 [106],3.31); l'obbedienza alla volontà di Dio, ovvero la fede, va accreditata come giustizia (cf. Gen 15,6; Sal 105 [106],3.31; Rm 4,3.9.22; Gal 3,6; Gc 2,23). Così la giustizia non consiste in un ordine delle cose e del cosmo e, soprattutto, non è soltanto una questione economica, ma si manifesta piuttosto nel rapporto relazionale di fede in Dio, nel rapporto solidale e rispettoso fra gli uomini e nel rapporto responsabile con il creato, che è affidato all'uomo perché ne faccia uso, lo coltivi e lo custodisca (cf. Gen 1,28; 2,15; Sal 8,7-9).

Il profeta Michea riassume: "Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la bontà, camminare umilmente con il tuo Dio" (Mi 6,8; cf. Os 2,21). Quando uno scriba chiede a Gesù: "Qual è il primo di tutti i comandamenti?", Gesù risponde: "Il primo è: 'Ascolta Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la

² È possibile rinvenire numerosi passi in cui ricorre questa espressione; la ritroviamo con particolare frequenza in Tommaso d'Aquino, *La Somma teologica* II-II, qq. 57-60, a cura dei domenicani italiani, vol. XVII, Firenze 1966, pp. 28-109.

tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza'. Il secondo è questo: 'Amerai il tuo prossimo come te stesso'" (Mc 12,29-31 e par.).

È convinzione fondamentale della Bibbia che Dio è giusto e che giudicherà il mondo con giustizia, decidendo con rettitudine le cause dei popoli (cf. Sal 9,9; At 17,31). In principio, egli ha creato tutte le cose buone, anzi "molto buone" (cf. Gen 1,2-31), in una perfetta armonia nella quale ogni persona e ogni cosa ha il suo posto e il suo compito. L'alienazione da Dio, il rendersi estranei a lui, ha causato l'alienazione fra gli uomini, fra l'uomo e la donna, fra i popoli e le culture, fra l'uomo e la natura, l'alienazione della vita da se stessa e dell'uomo da se stesso, fino al punto che egli non si comprende più (cf. Rm 7,14-25). L'uomo è stanco della sua stessa vita (cf. Gb 10,1). Secondo l'apostolo Paolo, tutta la creazione è stata sottoposta alla caducità e aspetta ardentemente di essere liberata dalla schiavitù della corruzione; tutta "la creazione geme e soffre le doglie del parto" per entrare "nella libertà della gloria dei figli di Dio" (cf. Rm 8,19-22).

Per ristabilire o risanare l'ordine infranto, l'AT, con lo *ius talionis*, riprende un'antica tradizione orientale che si trova, per esempio, già nel codice di Hammurabi (1750 a.C. ca). Dopo il danno che ha subito, l'ordine prestabilito sarà ristabilito attraverso una compensazione. Ogni danno va compensato o equilibrato con una punizione che gli corrisponde: "Occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede, bruciatura per bruciatura, ferita per ferita, livido per livido" (Es 21,24-25; cf. Lv 24,17-21; Dt 19,21). L'interesse di questa legge non è la vendetta, ma il limite posto alla vendetta, la riduzione di una punizione fuori misura, quale si trova, per esempio, nella violenza delle parole di Lamec: "Sette volte sarà vendicato Caino, ma Lamec settantasette" (Gen 4,24). Così lo *ius talionis* riduce la violenza a una misura adeguata e può arginare il male, ma non è in grado di superarlo, anzi può anche portare a un circolo vizioso di ingiustizia e vendetta, di violenza e controviolenza.

INDICE

5	PREFAZIONE
9	Messaggio del Patriarca ecumenico, Bartholomeos I
11	Messaggio del Metropolita di Volokolamsk, Ilarion, Presidente del Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne del Patriarcato di Mosca
13	Messaggio del Cardinale Pietro Parolin, Segretario di stato di Sua Santità
14	Messaggio del Patriarca di Antiochia e di tutto l'Oriente, Youhanna X
15	Messaggio del Patriarca greco di Alessandria e di tutta l'Africa, Theodoros II
18	Messaggio del Patriarca della Chiesa ortodossa serba, Irinej
20	Messaggio del Patriarca della Chiesa ortodossa romena, Daniel I
21	Messaggio dell'Arcivescovo di Cipro, Chrysostomos II
24	Messaggio dell'Arcivescovo di Atene e di tutta la Grecia, Hieronymos II
25	Messaggio del Catholicos di tutti gli armeni, Karekin II
27	Messaggio del Papa di Alessandria e Patriarca della Sede di San Marco, Tawadros II
28	Messaggio del Metropolita di Kiev e di tutta l'Ucraina, Onufrij
29	Messaggio del Metropolita di Minsk e Zaslavsk, Pavel
31	Messaggio del Metropolita di Byblos e Botrys, Georges
32	Messaggio del Metropolita della Chiesa ortodossa bulgara in Europa centrale e occidentale, Antonij
34	Messaggio del Metropolita di Boryspil' e Brovary, Antonij, Rettore dell'Accademia teologica di Kiev
36	Messaggio dell'Arcivescovo ortodosso di Italia e di Malta, Gennadios
38	Messaggio dell'Arcivescovo di Canterbury, Justin Welby
40	Messaggio del Cardinale Kurt Koch, Presidente del Pontificio consiglio per l'unità dei cristiani
42	Messaggio di Monsignor José Rodríguez Carballo, Segretario della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e per le Società di vita apostolica

- 43 Messaggio di Monsignor Nunzio Galantino,
Segretario generale della Conferenza episcopale italiana
- 44 Messaggio di Olav Fykse Tveit,
Segretario generale del Consiglio ecumenico delle chiese
- 46 Saluto del Vescovo di Biella, Gabriele Mana
- 47 Discorso di apertura del Convegno di Enzo Bianchi, priore di Bose
- 51 PARTE PRIMA
LA SCRITTURA E I PADRI
- 53 GIUSTIZIA, PERDONO, MISERICORDIA
Walter Kasper
- 73 LA DINAMICA DEL PERDONO NEI PADRI
Kallistos Ware
- 83 IL NOME DEL SIGNORE DIO MISERICORDIOSO
E PIETOSO
John Behr
- 101 IL PERDONO NELL'ANTICO TESTAMENTO:
GIUSEPPE E I SUOI FRATELLI
Eugen J. Pentiu
- 125 LE PARABOLE DELLA MISERICORDIA
NEL VANGELO DI LUCA
Arsenij Sokolov
- 137 PARTE SECONDA
IL PERDONO NELLA TRADIZIONE MONASTICA
- 139 LA MISERICORDIA NELLA VITA
E NELL'INSEGNAMENTO DI SAN PACOMIO
Dimitrios Moschos
- 151 PENTIMENTO E MISERICORDIA DI DIO
NELLA COMUNITÀ MONASTICA: I PADRI DI GAZA
Alexis Torrance
- 169 ISACCO IL SIRO: GIUSTIZIA E MISERICORDIA IN DIO
Sebastian P. Brock
- 191 PENTIMENTO E MISERICORDIA IN SAN NIL SORSKIJ
Elena V. Romanenko
- 219 PARTE TERZA
ANTROPOLOGIA DELLA MISERICORDIA
- 221 PERDONO VICENDEVOLE E CURA DELL'ALTRO
Vassilios Thermos
- 235 LA MISERICORDIA NELLA PASTORALE
E IL MATRIMONIO: UNA PROSPETTIVA ORTODOSSA
Bassam A. Nassif
- 261 LA MISERICORDIA NELLA PASTORALE
E IL MATRIMONIO: CHIESA CATTOLICA
E DIVORZIATI RISPOSATI
Basilio Petrà
- 273 PARTE QUARTA
TESTIMONI DI MISERICORDIA
- 275 CARITÀ E MISERICORDIA CRISTIANA
NELL'ATTIVITÀ DELLA CHIESA
Grigorios Hatzouraniou
- 287 LA TESTIMONIANZA DELLA MISERICORDIA DIVINA
NEL MONDO CONTEMPORANEO:
PADRE ALEKSANDR MEN'
Natalija Bolšakova
- 301 UN MAESTRO DI MISERICORDIA:
PADRE MATTA EL MESKIN
Epiphanius di San Macario
- 307 IL PERDONO TRA LE CHIESE: "IL TOMOS AGAPIS"
Maximos Vghenopoulos
- 321 PARTE QUINTA
GIUSTIZIA E PERDONO
- 323 GIUSTIZIA E PERDONO: SAN VLADIMIR E L'IMMAGINE
DEL PRINCIPE MISERICORDIOSO
Mitrofan Badanin
- 337 CROCIATE, MEMORIA E PERDONO
NELLA COSTRUZIONE DELL'IDENTITÀ CRISTIANA
George E. Demacopoulos

355	MEMORIA E PERDONO: LA RICONCILIAZIONE TRA I POPOLI OGGI Porfirije Perić
371	MISERICORDIA E PERDONO TRA LE CHIESE Krastu Banev, Filaret di L'viv e Galizia, Adam Makaryan, Antonio Mennini, Christos Yannaras
391	CONCLUSIONI Sabino Chialà
403	SIGLE
405	INDICE DEI NOMI
413	PARTECIPANTI AL CONVEGNO